

Formazione, Crocetta va allo scontro trasferiti 60 dipendenti dell'assessorato

La protesta di lavoratori e sindacati: "Atto da dittatore"

UN TRASFERIMENTO di massa come mai accaduto alla Regione. Con un provvedimento immediato, il governatore Rosario Crocetta azzerà gli uffici del dipartimento della Formazione professionale, negli ultimi mesi al centro di scandali e inchieste della magistratura: sessanta persone, cinquantatré funzionari e sette dirigenti, sono stati assegnati ad altri incarichi. «Finalmente aria nuova», dicono in coro il governatore e l'assessore Nelli Scilabra. Ma i sindacati sono sulle barricate: «L'atteggiamento di Crocetta è da dittatore», dice la Cisl, mentre gli autonomi del Cobas-codir e del Sadirs minacciano uno sciopero di tutti i regionali «se i trasferimenti non saranno revocati subito».

Quella di ieri è stata una giornata ad alta tensione in via Ausonia. In mattinata Palazzo d'Orleans annuncia il trasferimento alla Funzione pubblica del personale «che ha lavorato negli ultimi anni nel settore della formazione», come si legge in una nota ufficiale che fa anche i nomi dei sette dirigenti trasferiti: si tratta di Patrizia Lo Campo, Antonino Di Franco, Pietro Fiorino, Nicola Trentacoste, Teresa D'Esposito, Maria Sorce e Michele Lacagni-

na. Il provvedimento, firmato dalla dirigente generale Anna Rosa Corsello, fa riferimento a «esigenze dell'amministrazione». Nulla viene contestato alle singo-

le persone e lo stesso governatore si affretta a chiarire che «tutti i dipendenti sono stati trasferiti senza fare eccezioni». Diffusa la notizia scatta la protesta, soprattutto degli oltre cinquanta funzionari. Un gruppo si presenta subito negli uffici dell'assessore Nelli Scilabra, che però ieri era a Roma. «È una vergogna, non siamo dei ladri», urlano chiedendo di essere ricevuti. La temperatura si alza e per evitare che la situazione precipiti il segretario particolare Alessandro Balsamo riceve una delegazione di dipendenti: «Non siamo dei malfattori, dovete fare chiarezza su questi trasferimenti, siamo stanchi di essere attaccati sui giornali, dicono. Nel pianerottolo al secondo piano del palazzo di via Ausonia arrivano nel frattempo altri funzionari infuriati e interviene anche la polizia per calmare gli animi.

Da Roma l'assessore spiega il perché del provvedimento: «Il trasferimento era una cosa necessaria per cercare di cambiare radicalmente la gestione di questo settore — dice la Scilabra — tutto è stato fatto a garanzia degli stessi lavoratori. Entro un mese faremo un atto d'interpello per trasferire qui altro personale, nel frattempo i dirigenti rimasti

prenderanno in carico gli interim e i controlli saranno fatti dagli uffici decentrati». I sindacati sono sul piede di guerra: «Non sono state rispettate le procedure previste dalla legge per questi trasfe-

rimenti, siamo pronti allo sciopero», dicono Fulvio Pantano del Sadirs e Marcello Minio e Dario Matranga del Cobas Codir. «Non capiamo se si tratta di rivoluzione o dittatura», dice Paolo Montera della Cisl. «Dovevano avvisarci prima», aggiungono Michele Pa-

lazzotto ed Enzo Abbinati della Fp Cgil. «Evitiamo che il trasferimento blocchi il settore», dice Giuseppe Raimondi della Uil.

La notizia del trasferimento del personale arriva dopo l'avvio dell'indagine interna che riguar-

da lo Ial, che avrebbe ricevuto finanziamenti dalla Regione ma non paga gli stipendi: «Abbiamo dimostrato la correttezza e la trasparenza gestionale, non è vero che sono spariti 20 milioni di euro», dicono dallo Ial. I sindacati chiedono chiarezza: «Occorre un incontro immediato con l'assessorato per dare certezze a 850 lavoratori che attendono lo stipendio», dicono Giovanni Migliore e Vito Cudia della Cisl.

Ma dal governo annunciano altre ispezioni in enti regionali: l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha inviato tre ispettori alla Riscossione Sicilia. Il motivo? È stato eroso del tutto il capitale sociale, pari a 10,4 milioni di euro.

a. fras.